

PLATINA DELLE VITE DE PONT.
CLEMENTE III. PONT. CLXXVI.
Creato del 1188. a' 16. di Gennaro.



Progressi
del Saladi-
no nella So-
ria.



Principi
Christiani,
che andaro-
no alla im-
presa di So-
ria.

Tolomaide
assediate da
Christiani.
Fatto d'ar-
me coi Sala-
dino sotto
Tolomaide.

CLEMENTE III. Romano, figliuolo di Giouanni, e cognominato Scolare, subito che prese il Pontificato, anch'egli tutto si volse all'impresa di Terra Santa. Percioche seguendo il Saladino il suo progresso, haueua già prese 25. Città del Principato d'Antiochia, e subornato il Patriarca, che vi era dentro, hauea ancora Antiochia presa. Per questa cagione molti Principi Christiani, che erano dal Papa sollecitati, pre-fero l'armi. Et i principali furono l'Imperatore Federico, Filippo Rè di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, & Odo Duca di Borgogna, che furono da molti Vescovi, & Arcivescovi seguiti. Venetiani ancora, & Pisani cauarono in mare grossissime armate. Della Venetiana fu Capitano l'Arcivescovo di Rauenna, dalla Pisana il Vescovo stesso di Pisa. Il Rè Guglielmo tenendo il mare sicuro da Corsari, soccorreua con ogni sorte di vettonaglie dalla Sicilia, & dalla Puglia i nostri. I Frisoni ancora, e' Dani, e Fiaminghi con vn'armata di cinquanta galere a questa impresa si mossero, e costeggiando l'Africa, fecero a quei Barbari graui danni, presero, e saccheggiarono Silualor terra. Bela Rè di Polonia, perche più sicura, e commodamente hauessero i nostri il loro viaggio seguito per essere in Asia; si pacificò con gli Ungari, con i quali era in guerra. Erano già tutti i nostri venuti a Tiro, si erano vniti insieme, mossi sopra Tolomaide, & haueuano già incominciato a batterla, quando sopraggiunse qui con grosso esercito il Saladino, e furono per ciò i nostri forzati a combatter col nemico, che haueuano dinanzi, e con quel che era loro alle spalle. La battaglia durò fiera lunga hora, e già la vittoria pendeva da' nostri quando per vn cauillo d'un Christiano, che fuggina, e che perciò pensarono i nostri, che il nemico vincitore fusse, se ne posero pian piano in fuga. Gofredo Lusignano, che haueua in guardi gli alloggiamenti, uscito con molto ardimento fuori, e tenne il nemico a dietro, e ne diede animo a' nostri, che rinfrancandosi volgessero alla battaglia il viso. Furono nondimeno quel dì tagliati da due mila Christiani a pezzi. Morirono poi anche di ferite, che vi ebbero, il maestro del Tempio, & Andrea Conte di Brenna. Durando poi di lungo l'assedio, in tanto bisogno